



Care lettrici e cari lettori, senza entrare nel merito della scelta degli italiani, buona o cattiva secondo gli orientamenti politici di ognuno, i risultati del referendum costituzionale del 4 dicembre scorso ci consegnano un paese dal futuro incerto. Con un nuovo governo che, sulla carta, dovrebbe agire in pienezza di poteri e quindi portare avanti le tante, troppe cose lasciate a metà dal precedente.

E non parliamo di questioni di macro-economia, del destino delle banche, di scadenze internazionali o di altri massimi sistemi, ma di due o tre temi che ci stanno particolarmente a cuore, ad esempio due leggi delega: la riforma della Protezione civile e quella del Terzo Settore. La prima approvata alla Camera a settembre 2015 e la seconda, in via definitiva, a giugno di quest'anno e in attesa dei decreti delegati di attuazione. Che ne sarà di loro? E del lavoro dell'unità di missione ItaliaSicura per il contrasto al dissesto idrogeologico? E degli investimenti sulla riduzione del rischio sismico previsti nel progetto Casa Italia? Speriamo che il governo appena insediato non sia troppo assorbito dalla ridefinizione delle regole elettorali e che possa portare a termine le forse poche - ma comunque buone - cose già impostate. Il territorio italiano, fragile sia dal punto

di vista dei crescenti bisogni sociali, che da quello più propriamente fisico, ne ha davvero bisogno. Sulla prevenzione infatti è ormai chiaro a tutti che bisogna impostare la gran parte del lavoro futuro, che è fatto di conoscenza dei rischi e poi di predisposizione della "cassetta degli attrezzi" per poterli affrontare al meglio. «La consapevolezza dei rischi è un diritto-dovere di tutti i cittadini», ci ricorda il Capo Dipartimento Fabrizio Curcio nel messaggio di auguri che, anche quest'anno e nonostante gli impegni eccezionali dovuti alle tante emergenze degli ultimi mesi, ha voluto

■ Giuseppe Zamberletti in visita alle zone terremotate del Centro Italia, lo scorso 10 dicembre, accompagnato dal Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile Fabrizio Curcio e dalle autorità locali. Una delle tappe è stata Amatrice (nell'immagine)





■ Il Tanaro esondato a Garessio, nel Cuneese, ha fatto rivivere agli abitanti, lo scorso 24 novembre, la stessa paura della terribile alluvione del '94. I danni sono stati ingenti ma, fortunatamente, nessuna vittima

■ La Centrale Unica di Risposta dell'1-1-2 a Milano



rivolgere ai lettori di 112 Emergencies dalle colonne di questo giornale. La cultura di Protezione civile, secondo Curcio, deve essere capillarmente diffusa e «coinvolgere tutti, i docenti, gli studenti, i genitori e ogni singolo cittadino, per costruire un Paese più sicuro, capace di difendere piuttosto che sottrarre vite e beni». Inoltre, come ha dichiarato recentemente il

padre della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, è anche importante «la pressione dell'opinione pubblica sulla classe politica, perché questa promuova interventi capaci di allontanare, il più possibile, il pericolo delle calamità».

Speriamo dunque che la strada della prevenzione strutturale imboccata dal passato governo non si interrompa

per tornare a quella vecchia e desueta abitudine di agire solo al verificarsi di emergenze. Purtroppo quelle non mancano mai e anche quest'anno piangiamo le vittime dei terremoti del Centro Italia e contiamo gli ingenti danni provocati dalle ennesime alluvioni in Liguria e, soprattutto, in Piemonte. Di intensità pari a quella del '94, anche se, stavolta, grazie alle opere realizzate nel tempo e a un sistema di Protezione civile preparato, non ci sono state vittime.

E veniamo alle buone notizie.

Nel 2017 finalmente saluteremo l'arrivo del Numero europeo di Emergenza 1-1-2 in diverse regioni italiane, in partenza tra gennaio e maggio. Dopo la Lombardia che ha fatto da apripista lanciando il modello di Centrale Unica di Risposta adottato poi a livello nazionale, partiranno con il servizio il Piemonte e la Val d'Aosta, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige e in altre regioni il progetto è in fase avanzata. Per noi che abbiamo scelto sei anni fa di assumere nella nostra testata il nome del servizio e che, nel nostro piccolo, abbiamo fatto di tutto per spiegarne i vantaggi e diffonderne l'uso, è una bella soddisfazione. Ne parliamo con alcuni dei protagonisti in questo numero e nel corso del prossimo anno seguiremo passo passo l'evoluzione del progetto, sperando che le buone pratiche circolino, «contaminando» in maniera virale tutto il territorio nazionale.

Rivolgiamo a tutti i nostri lettori, ai volontari di Protezione civile, a tutte le componenti del Sistema nazionale, alle istituzioni e particolarmente alle persone che sono state colpite dal terribile sisma in centro Italia, gli auguri per un sereno 2017.

Luigi Rigo

l.rigo@112emergencies.it





«Consapevolezza dei rischi, diritto e dovere di tutti»

■ di **Fabrizio Curcio***

Il 2016 sta volgendo a termine: è stato un anno impegnativo che ha provato l'intero Servizio Nazionale della Protezione civile. I terremoti del 24 agosto, del 26 e del 30 ottobre hanno causato perdite, danni e disagi e stanno da mesi richiedendo la presenza, sul territorio,

di migliaia di donne e uomini volontari, vigili del fuoco, appartenenti alle forze di polizia, alle forze armate, alla comunità scientifica, al servizio sanitario, alle società fornitrici di servizi essenziali, ovviamente alle amministrazioni statali e locali. Nel mese di novembre, poi, abbiamo affrontato anche l'alluvione in Liguria e Piemonte che ha causato ingenti danni e due vittime. Tutto questo ci parla ancora una volta di un territorio – il nostro – che è tanto bello, quanto fragile, ma soprattutto ci

dice che se molto in questi decenni è stato fatto sul piano dell'intervento, poco, invece, si è fatto in materia di prevenzione.

Ironia della sorte: proprio a novembre è stato celebrato il cinquantenario dell'alluvione di Firenze che nel 1966 devastò il capoluogo toscano e diverse zone della Regione. Allora donne e uo-

■ Un'immagine ormai simbolica di Amatrice (Rieti) distrutta dal terremoto del 24 agosto 2016



mini di ogni età si mossero spontaneamente, dall'Italia e dal mondo, per soccorrere la città ferita. Quella mobilitazione, eccezionale nei numeri e nell'efficacia, fu mossa dal turbamento per la tragedia che in quei giorni stavano vivendo la città e i suoi abitanti. Quell'esperienza, caratterizzata da entusiasmo, ma anche da un comprensibile scarso coordinamento, diede vita alla consapevolezza che i cittadini per essere utili nei soccorsi, dovessero essere preparati, addestrati ed equipaggiati.

L'alluvione del 1966 e, dieci anni dopo, i terremoti in Friuli Venezia Giulia che devastarono in maggio e settembre quella parte di Paese, gettò le basi per la nascita del volontariato di Protezione civile, organizzato e formato, che oggi opera con competenza e in sicurezza.

Abbiamo visto molte volte, ormai, che l'emergenza tira fuori il meglio del nostro Paese sia sul piano umano, sia nella gestione degli interventi. Questo grazie alla partecipazione attiva ed efficace di tutte le componenti del sistema di Protezione civile, dalle strutture operative – prima tra tutte il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – al mondo del volontariato che è per l'intero sistema una risorsa fondamentale e irrinunciabile; dagli istituti tecnico-scientifici, alle aziende erogatrici di servizi essenziali; dal servizio sanitario alle amministrazioni locali; dai sindaci – prima autorità di Protezione civile sul territorio – ad ogni singolo cittadino. E proprio sui cittadini è importante puntare affinché possano essere colmate le lacune di prevenzione.

È fondamentale il ruolo che ricopre la consapevolezza del rischio: tutti devono essere informati sui rischi presenti nel luogo in cui vivono, lavorano, si trovano a passare parte del loro tempo. La conoscenza è pre-



■ L'“angelo del fango” Maria Luisa Bonelli, allora Direttrice del Museo di Storia della Scienza di Firenze, mette in salvo il cannocchiale di Galileo e il Cosmo Arabo dopo l'alluvione del '66

venzione e contare sulla diffusione capillare di una cultura di Protezione civile è necessario. Si tratta di un percorso lento ma non più rimandabile, che deve coinvolgere tutti, i docenti, gli studenti, i genitori e ogni singolo cittadino, per costruire un Paese più sicuro, capace di difendere piuttosto che sottrarre vite e beni, siano essi privati o comuni.

Le prossime festività natalizie per molti nostri concittadini trascorreranno in modo diverso dal solito, tra dolore, memoria e disagio. Ma il nostro impegno è quello di lavorare per loro, per rafforzare, per quanto possibile, la loro fiducia nel futuro. Un futuro che è fatto di piccole conquiste quotidiane nella visione di

un progetto più ampio e completo, per realizzare il quale, lo sappiamo, serviranno anni.

In questo credo fermamente, non solo per il ruolo che mi è stato affidato, e so che tutto il Servizio nazionale della Protezione civile si unisce a me in questo cammino.

Questo 2016 in fondo è stato un'occasione che ha permesso di toccare con mano l'urgenza di raggiungere un equilibrio tra fragilità e sicurezza, un'occasione per ricordare ma anche per imparare.

A voi e alle vostre famiglie, i migliori auguri».

*Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile